

## III.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre L. 2. 80  
Semestre > 5. 50  
Anno . . . > 10. 50

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestire.

PER LO STATO  
(franco di Posta)

Trimestre L. 4. 50  
Semestre > 8. 50  
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle cir-  
coscrizioni.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
diriggevano Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale.

A quest' Ufficio si  
distribuisce la Voce  
NEL DESERTO al Lu-  
nedì, Mercoledì e  
Venerdì. Cent. 15.



CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10

Le Associazioni  
si ricevono in Ge-  
nova all' Ufficio  
della *Maga*, piaz-  
za Cattaneo; in A-  
lessandria da Car-  
lo Moretti; in No-  
vara da Carlo Mis-  
saglia; a Novi da  
Carlo Luigi Salvi;  
a Cagliari da Cri-  
vellari; a Oneglia  
da Luigi Berardi;  
a Tortona da Gae-  
tano Torri; in  
Chiavari da G. B.  
Borzone; negli al-  
tri luoghi deposi-  
tando al rispet-  
tivo Ufficio Pos-  
tale l'ammontare  
del trimestre (Li-  
re nuove 4. 50),  
ritirando il *Buono*  
equivalente e ri-  
mettendolo diret-  
tamente a questa  
Direzione.

In Torino si di-  
stribuisce presso il  
Signor Onesti Edi-  
tore della *Voce nel*  
*Deserto*.

Gli Abbuonati a cui sta per spirare l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

Coloro poi a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che avessero retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

## DON SCORNO

OVVERO

## IL PIFFERO DI MONTAGNA

CHE VENNE PER SUONARE E FU SUONATO

ROMANZO STORICO DIVISO IN DUE GIORNATE

## Giornata Prima

In una casa di persone agiate situata nella contrada *Carlo Alberto*, una bella Cameriera sta nell'antisala facendo calzetta. È una discreta donnetta sul far dei 25 anni, di buon colorito, di eccellente complessione, vispa e furba per natura, con un discreto *Senato* ai suoi comandi. Sono le 11 di mattina; s'ode suonare alla porta... La Cameriera depone ferri e maglia, ed apre. Il ben arrivato è un bel pezzo di Sacerdote che pare un Dragone del Papa; spalle quadrate come un *caravana*, gambe ben piantate, braccia da Ercole; rosso in faccia come il zucchetto d'un Cardinale; ha certi occhi di gallo che schizzano libidine. Il suo naso è grosso e del colore del peperone sulla punta, argomento non dubbio di forte musculatura e di non comune viripotenza. È vestito con abito talare, e non già con calzoni lunghi, prova sicura che è uomo in buona vista della Curia. La Cameriera gentilmente lo introduce nel salotto:

*Cameriera.*— Che cosa comanda, Reverendo? In che cosa potrei ubbidirla?

*D. Scorno.*— Io devo parlare al più presto alla vostra padrona, debbo ragionarle di cose di molto interesse.

*Cameriera.*— Mi rincresce, o Signore, ma la padrona è fuori di casa.

*Scorno.*— Tanto meglio, o bella Madonnina, parlerò allora con voi (e qui il Prete comincia a strofinarsi le mani, a grattarsi la punta del naso... I suoi occhi in questo punto s'assomigliano a quelli del gatto nel bujo della mezzanotte... Tenta di accostarsi di più colla sedia alla donna).

*Cameriera.*— Ma, Signore, la si sbrighi, giacchè io ho molte cose a fare.

*Scorno.*— Oh per Bacco! che Diavolo di premura avete mai?... Siete in compagnia di un Prete, d'un buon Prete, e perciò crederei che non dovrete essere malcontenta.

*Cameriera.*— Ma Signore! Signore, veniamo una volta al tandem... parli... devo aggiustar le cose di casa... ho molto a lavorare e... son sola...

*Scorno.*— Bella cosa esser soli!... Oh se sapeste, anima mia!... cuore mio... se sapeste che caldo ho in corpo... Avete due occhiotti che mi ammazzano!

Qui il buon Sacerdote comincia ad essere convulso, gli ballano le gambe; la faccia di rossiccia comincia a diventargli scarlatta... La punta del naso pare una torcia a vento, sulla sedia si agita ora a destra ed ora a sinistra, si sente il buon uomo a prudere le mani e tenta di allungarle... La Cameriera che come maritata conosce la pecora al belato si fa due passi addietro... e si mette in guardia...

*Cameriera.*— Ma insomma delle somme, o parli o se ne vada... Vostra Reverenza, da quanto vedo, sente il caldo della stagione... Potrebbe andarsene al Molo a pigliare un bagno, che son certa lo rinfrescherebbe... Io me ne vado...

**Scorno.**— Voi resterete, gioia mia!... Amore mio!... Fiorin di pepe, essenza di gelsomino, voi resterete...

**Cameriera.**— Non resterò un corno... Vergogna! E voi siete sacerdoti? E voi siete di quelli che predicano l'onestà, il buon costume? E voi avete la confessione? E voi potete insegnare agli altri, ciò che non sapete? Io sono stucca di questa scena... Reverendo, quella è la porta...

**Scorno.**— Crudele! Crudelaccia! Ma almeno un bacio... Almeno per Dio un bacio alla sfuggita... Io mi sento morire, non ne posso più... Anima mia, quando sarò morto voi sarete contenta! (*Il Sacerdote si agita come un energumeno, ha gli occhi spiritati come un pazzo; precipitoso s'alza dalla sedia, che cade rovesciata a terra, s'avanza verso la donna e ad ogni costo vuol baciarla. La donna energicamente lo respinge urlando e lavorando colle unghie... Oh perchè a questa scena non fu presente Dante? Altro che Francesca da Rimini! Altro che Galeotto! Che Galeotto d'un Prete, avrebbe detto il poeta!... Don Scorno vedendo inutile ogni tentativo saviamente se la batte in ritirata...!*)

**Cameriera.**— Vada che il diavolo se lo porti... Vada, brutto majale, porcaccio da truogolo, cane da macello, bestia cornuta... Vada a corbellar delle monache e non delle maritate, che conoscono l'erba all'odore, brutto porcaccione!... Via... via...

**Scorno.**— Per ora me ne vado! Domani io tornerò, e spero di trovarvi più buona, meno ritrosetta... Eh corpo di mille diavoli non sono mica un uomo da disprezzarsi io, ve! A domani, amabile madonnina... (*Il Prete esce, e la Cameriera gli chiude la porta alle spalle con quel garbo che tutti possono immaginarsi.*)

## Giornata Seconda

(*La scena ha luogo nella stessa casa e quasi alla stessa ora.*)

— Din... Din... Ton... Ton... (*suona il campanello.*)

**Servitore.**— Che diamine c'è! Accidenti! È un suonare, un battere ad uso giustizia... (*va ed apre la porta... Don Scorno dalla faccia tosta si cava il cappello e s'introduce in casa con aria da padrone.*)

**Scorno.**— Vorrei parlare colla padrona... Buon servitore, fatemi grazia di chiamarla.

**Servitore.**— Favorisca il suo riverito nome, e sarà ubbidita.

**Scorno.**— Il mio nome? Ah! Eh!... non saprei... ma... mi pare non ci sia bisogno di dire il nome... Diteci che c'è un prete, un sacerdote, e questo credo basterà... (*Il buon Cristiano intanto guarda di qua e di là per vedere se la Cameriera comparisce... Fortunatamente la donna è fuori di casa...*)

**Servitore.**— Ebbene quand'è così, vado subito...

Mentre il Servitore s'incammina per riferire l'ambasciata alla signora, il prete quatto quatto fa un dietro fronte e piglia la scala... Il servitore non volle altro: insospettito di già dalla negativa del nome, ed informato dalla Cameriera dell'avventura del giorno innanzi, vedendo che l'uomo se la svigna, gli corre dietro, lo afferra per il santo collare e comincia ad apostrofarlo... Nelle scale si ode il rumore e lo schiamazzo. Il prete col cappello sulla nuca, col mantello in aria, colla sottana che gli imbriglia le gambe, corre come una nottola che ha preso il sole per la luna, e dalli... dalli... ragazzi ed uomini gli corrono appresso per la contrada, chi grida una cosa, e chi ne grida un'altra; succede un tafferuglio di casa del diavolo; la folla cresce, il prete vedendosi ridotto come un pulcino nella stoppia, riflette un istante, e alla disperata si caccia in una porta vicino alla piazza Banchi sperando di potere illudere la folla e svignarsela tacitamente in miglior punto. La casa in pochi minuti è assediata da gente d'ogni specie; la Forza Pubblica accorre; chi urla, eh! schiamazza, chi fischia. Il prete si ricovera in un appartamento e sta cantando il versetto *Siam f... o Regina*... Il tumulto cresce sempre di più, la voce del fatto si diffonde in un baleno... La casa del sig. N. N. pare il Palazzo Ducale ai beati tempi in cui San Martino essendo *Intendente* non la voleva *intendere*. Tra la folla cominciano i dialoghi:

**Un Facchino.**— Corpo d'una Marmotta! *Sacramescite!* Un Prete? Un Prete che voleva far la funzione ad una povera serva? Bisogna accopparlo... Che impostori! che briganti! E parlano del giglio! Altro che giglio... È un randello, un quer-

ciuolo!... Io povero diavolo, in quei tempi in cui mi confessava, perchè un giorno m'accusai d'aver fatto un risolino ad una mia comare, il confessore non mi volle dare l'assoluzione... Che tomi!... che volumi!

**Un Popolano.**— Se non risuscita San Cristoforo, addio mariti, addio donne maritate!... Se la mia Cicchina la vedo più una volta entrare in Chiesa, voglio darle un ricordino, un ricordino come va!

**Un Giovanotto.**— Pigliano moglie questi *Galli*, questi *passeri*, questi *mandrilli*... Se non basta una, ne pigliano due, ma lascino stare le nostre servotte... E predicano, sapete! E portano il collo torto!... e fanno il Santo! Ora capisco anch'io, perchè il Vicario vuol che i Preti portino la tonaca... Ha detto bene la *Maga*, quando proponeva pei Preti una tonaca chiusa ermeticamente...

**Un Negoziante.**— Compare, mi stai fresco... Tu che hai una bella moglie, e che sei piuttosto ascimottato, badati bene alla fronte, pigliati guardia, preparati il cappello coi buchi!!! Se no, sarai costretto a camminare a capo scoperto... Con questi Preti che vanno a caccia, è un affar serio; pensaci, badaci... Se domani la vincono, saremo costretti a portar loro in Canonica le nostre donne.

**Un Militare.**— *Antigament as disia che i militar a son la mort di maridà, as disia che le spallinne a sun un' ambreuj pei mari, ma Cuntac, ora a l'è ben un' autr' affè... Crist! I preivi, i curnajas, i turnavis a n'han plane el post, an battù la pover. Assident s' à l'è vera...*

**Un Vecchio.**— Ed io che tutte le sere ho in casa un Canonico che viene a far la partita con me, che non manca mai una volta, che quando mia moglie ne parla, si lambe le labbra come se masticasse del miele! Ho capito... Ho capito... Quantunque sia un dei più accerrimi nemici della *Maga*, io voglio far pace con lei... domani mi abbuono alla *Maga*... E quel Canonico, che parlando di essa, la diceva un giornale di menzogne!...

**Un Contadino.**— Don Scorno? Ah per scampena, se l'uccello in gabbia è propriamente Don Scorno di Chiavari; ve lo dò per un buon pezzo. Per simili faccende è già stato in campagna a Fenestrelle, ha anche sentito l'odor di Castel Sant'Angelo a Roma... Io lo compatisco sapete! Ma per bacco, almeno un po' più di prudenza...

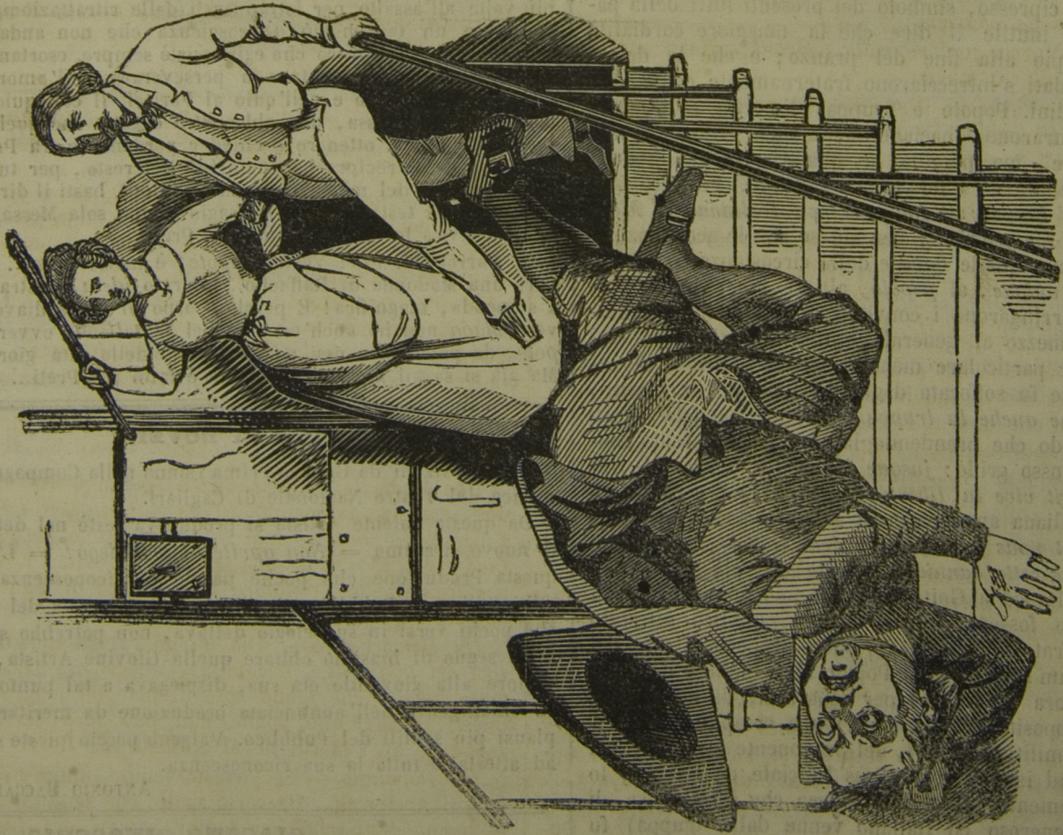
**Un Operaio.**— Lo conosco anch'io... è un granello di pepe in regola. Il buon sacerdote è conosciuto assai per un *batticattolica* di prima classe. In diverse case, delle quali sarei pronto a citare il nome, si presentò più volte chiedendo elemosina, e dicendosi assassinato in Romagna da una banda di Garibaldiani! Vi basti questo solo per giudicarlo: dall'ungchia si conosce sempre il gatto... La Democrazia può essergli grata di questa sua ultima corbelleria, la quale quest'oggi ha fatto ribassare orrendamente i fondi del *Cattolico*, ed ha aperto gli occhi a non pochi... Lo assolvano pure, lo facciano anche Vescovo, io sono contento... Il Popolo, quest'oggi, ha fatto vedere di qual occhio veda i Botteganti... Parlino un po' ora costoro del concorso straordinario in San Lorenzo, al Carmine e cose simili; io vedo il concorso quest'oggi di Piazza Banchi e mi par qualche cosa...

**Uno Studente.**— Sono ormai tre anni che vado dietro ad una servetta; la seguito all'Acquasola, nelle Strade Nuove, e per Bacco non ho mai osato dirle una parola... E questo *Ciasserdot* ne vede una la prima volta, e vuol baciarla, per forza! San Cristoforo! Lo Statuto di San Cristoforo ci vuole... Non c'è più rimedio...

**Un Democratico.**— Dio mi guardi da una donna che bazzica coi *triangoli*... Bagatella! Capisco ora perchè si vedono tante bigotte che fanno voto di mangiar magro; capperi, con questi amiconi alle spalle non può loro certo mancare la carne nè al Venerdì nè al Sabato!...

**Un Popolano.**— Se l'aveste veduto, amici miei! Che Sagra-tone d'Arciprete... Ha certe spalle che sembrano una piazza... M'hanno detto che nei tempi passati era frate... e frate della Pace... Accidenti! portava un cordone, un cordone, che pareva una gomena di vascello... Poveri Novizii! Con quel frate in convento devono aver passate delle brutte giornate... Che colpi di cordone, che colpi di gomena!... Frate! ora Prete... e Prete che vuol fare la festa alla...!... Che Dio ne scampi ogni fedel Cristiano...

AVVENTURE DI DON SCORNO



22 AGOSTO — GIORNATA PRIMA



23 AGOSTO — GIORNATA SECONDA



Mentre succedono questi interlocutori, arriva un picchetto di Guardia Nazionale; Don Scorno scortato dai militi e chiuso in una portantina viene condotto al Palazzo della giustizia... Gli urli ed i fischi di una moltitudine immensa lo accompagnano in gabbia... Lettori! finisco perchè il giornale è piccolo, e perchè mi pare d'aver detto abbastanza. Mi riservo però ad altra volta a parlarne di bel nuovo; veniamo alla

#### CONCLUSIONE

1.<sup>o</sup> I Preti e i Frati sono uomini come tutti gli altri, e in certi casi più uomini degli altri... Di questa gran verità vorrei che se ne persuadessero tutti i bizzocchi e le bizzocchelle, tutti i leccapile e i mangia-moccoli in buona fede.

2.<sup>o</sup> Le serve belle e giovani devono star lontane dai Botteganti come dal fuoco...

3.<sup>o</sup> Prima di prender moglie ciascun giovanotto che desidera passeggiare col cappello in capo, osservi ben bene se la fidanzata bazzichi di frequente con Botteganti...

4.<sup>o</sup> Bisognerebbe far una legge che autorizzasse tutti i Preti a prender moglie.

5.<sup>o</sup> Alle imprecazioni politiche si aggiunga il versetto: *Dio liberi una moglie bella dalle visite di un Don Scorno!!! Amen.*

#### PRANZO NAZIONALE

Domenica (24 corrente) aveva luogo il fraterno banchetto a cui i Bassi Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale convitavano i Bassi Ufficiali del Presidio che sta per abbandonarci, ad esempio di quanto venne operato in tante altre Città dello Stato. I convitati erano più di duecento. Un numero infinito di bandiere con suvvi leggende analoghe alla circostanza, sventolavano all'estremità ed ai due lati della fraterna mensa, e a' loro piedi leggevansi scolpiti i nomi di tutti i luoghi, dove più o meno fortunato, ma pur sempre micidiale ai nostri nemici, campeggiò il valore Italiano, *Goito, Volta, Governolo, Valleggio, Santa Lucia, Milano ec. ec. ec.* Una bandiera però fra tutte attirava maggiormente lo sguardo dei commensali, ed era la tricolore Italiana coperta a bruno e inghirlandata di cipresso, simbolo dei presenti lutti della patria nostra... È inutile il dire che la maggiore cordialità regnò dal principio alla fine del pranzo; e che le destre dei Cittadini-Soldati s'intrecciarono fraternamente con quelle dei Soldati-Cittadini. Popolo e Truppa, Esercito e Guardia Nazionale si giurarono, baciandosi, amistià eterna, e non solo ogni rancore, ma persino la memoria d'ogni passato rancore fu cancellata da quel bacio fraterno. Furono fatti molti *Evviva all'Italia, all'Indipendenza Italiana, ai Martiri Italiani, all'Emigrazione*; ben inteso che le acclamazioni più ripetute furono quelle dettate dalla circostanza, cioè *alla fratellanza, all'unione, al popolo, all'esercito!* Molti Cittadini e Militari arringarono i convitati e pronunziarono Italiane parole in mezzo al generale entusiasmo. Fra di essi però ci piace far particolare menzione d'un Sergente Bersagliere la cui voce fu soffocata dagli applausi dei circostanti, allorchè disse *che anche la truppa è popolo*, nonchè d'un Sergente Savoiano che prendendo la parola con accento sensibilmente commosso gridò: *jusque dans les gorges de nos montagnes on crit vive la liberté italienne*, ed accennando alla bandiera Italiana ammantata di nero, esclamò più commosso ancora: *et nous aussi, nos frères Gènois, nous saurons mourir sous cette bannière!* parole che già consacrate col sangue a Volta ed a Goito, ciascuno può immaginare con quale entusiasmo fossero accolte. A più pubblico attestato della reciproca fraternità fu votato sulla proposta d'uno dei nostri Redattori un Indirizzo del Popolo al Presidio e del Presidio al Popolo ora che stanno per separarsi, di cui furono incaricate due apposite commissioni, l'una composta di militari e l'altra di militi nazionali, del proponente e d'altri due. Fu fatta pure (ad istanza d'un Bass' Ufficiale di Marina; lo notiamo appositamente, perchè si vegga che l'iniziativa di quel pensiero generoso ed Italiano venne dalla truppa) fu fatta pure, diciamo, una Colletta a beneficio dell'Emigrazione (e nient'altro che dell'Emigrazione, si sappia bene!) la quale fruttò Lire nuove cento venti. Quale conforto non si procurarono i convitati nel tergere tante Italiane lagrime, in mezzo alla gioia d'un fraterno banchetto! — Non il minimo disordine si ebbe a deplorare nel corso di esso, come nel succes-

sivo dopo pranzo; gli slanci del Cittadino e dell'Italiano furono sempre temperati dai doveri imposti a chi indossa una divisa militare; la dignità e l'ordine furono compagni invisibili della più cordiale fraternità.

Ragion vuole però che prima di chiudere il nostro Articolo, noi attestiamo la nostra e la comune riconoscenza al Generale Alessandro La Marmora, il quale aderì di buon grado alla fraterna riunione, senza apporvi condizioni e senza dar retta a coloro che non avranno certo mancato d'insinuargli dei vani timori e dei ridicoli sospetti. Egli ha provato che se è intrepido Generale sul campo di battaglia, non è neppur suscettibile di puerili timori in tempo di pace, e noi, ringraziandolo, siamo lieti che l'esito abbia giustificato le sue previsioni e corrisposto alla sua confidenza.

NB.— Nel prossimo Numero della *Maga* soddisferemo al voto manifestato dai Convitati, pubblicando la *Poesia letta in tal circostanza da uno dei nostri Redattori sulla fucilazione d'Antonio Sciesa. Appena redatti, pubblicheremo parimente i due Indirizzi, se sarà d'uopo anche in un Supplemento.*

#### POZZO NERO.

— Il *Cattolico* il quale muore di bile tutte le volte che qualche liberale (massime sacerdote) viene a morire perseverando nei suoi principii, ha cercato di far restar bugiarda la *Maga* riguardo alla morte veramente Evangelica e Democratica del Sacerdote *Giudice*, stampando ch'egli era morto pentito de' suoi travimenti e manifestando sentimenti anti-democratici facendo una solenne ritrattazione in faccia a tutti i suoi colleghi preti della *Massa di San Lorenzo*. Pare impossibile! Certa gente non è soddisfatta di calunniare i vivi; vuol calunniare anche i morti, vuol perseguire le sue vittime anche al di là del sepolcro, parlando di conversioni sul limitare della morte, onde spargere, se non altro, il dubbio sulla costanza delle opinioni dei liberali trapassati. Ebbene sappia l'impostore *Cattolico*, che noi ci siamo informati sugli ultimi momenti del morto, e che ci consta tutto il contrario di quanto egli ci dice; *Prete Giudice morì qual era vissuto, Prete Evangelico, e perciò liberale e democratico*; chi dice diversamente, mente per la gola. È ben vero che molti Preti del *Cattolico* prevalendosi dell'abbattimento in cui suole sempre essere un moribondo, vennero più volte all'assalto per istrappargli delle ritrattazioni, e fargli annullare un testamento di coscienza che non andava loro a sangue, ma è pur vero che egli resistè sempre, esortando invece la cognata che lo assisteva a perseverare nell'amore al vero spirito del Vangelo e nell'odio ai Farisei. Il colloquio coi suoi colleghi della *Massa*, non ebbe altro oggetto che quello d'ogni buon Cristiano d'ottenere e chieder perdono (e fra Preti ve n'è bisogno) delle reciproche ingiurie. Del resto, per tutta prova della tenacità del morto nelle sue opinioni, basti il dire che non si lasciò nel testamento il suffragio d'una sola Messa... perchè (egli diceva) le Messe le dicono i Preti!

— Parroco di Prà! Vostra nipote! è molto bella... bellina... pare una Madonna di Raffaello... Curato *idem*, vostra sorella! è stupenda, magnifica! E perchè, corpo di mille diavoli, la povera *Maga* non ha anch'essa un bel fratellino, ovvero un nipote, da potere con essi passar le noie della vita giornalistica? Ma già si sa, il bello ed il buono è fatto pei Preti...

#### ATTO DI DOVERE

Adele Falzoni da Genova Prima Donna nella Compagnia Drammatica del Teatro Nazionale di Cagliari.

Da questa valente Artista si produceva testè nel detto Teatro il nuovo dramma = *Non aprite al Sacrilego!* = L'autore di questa Produzione che poche parole di riconoscenza consacra all'intelligente Pubblico ed all'anima intemerata del Cadeddu, che pochi versi in suo elogio dettava, non potrebbe senza rendersi segno di biasimo obliare quella Giovine Artista, che, superiore alla giovanile età sua, dispiegava a tal punto maestria ed intelligenza nell'annunciata produzione da meritarsi gli applausi più sentiti del Pubblico. Valgano perciò queste sue parole ad attestarle tutta la sua riconoscenza.

ANTONIO BACCAREDDA.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Il fascicolo 8.<sup>o</sup> della STORIA del CANNONIERI non essendo potuto uscire jeri per circostanze impreviste, si pubblica quest'oggi.

Tipografia Dagnino.